



Giovanna Corchia

58. Cultura&Società Avventure dello stampatore Zollinger o il piacere della lettura

Pablo d'Ors
Avventure dello
stampatore Zollinger

[Pablo d'Ors](#)

Avventure dello stampatore Zollinger



Quodlibet
2010
pp. 137

*Si deve volare per tutti i mari,
ma bisogna procreare in un nido*
Xenius

August

Regalerò il libro *Avventure dello stampatore Zollinger* di Pablo d'Ors ai miei amici. Ne parlerò in ogni occasione in cui *il lavoro, la dignità del lavoro*, a partire dal più umile, siano vilipesi.

Zollinger, il solitario, ha molto da insegnarci. Chiusi come siamo nelle nostre insoddisfazioni, nei nostri egoismi, in una solitudine oppressiva, incapaci di ascoltare *la musica della natura* là dove non sia stata sacrificata al cemento, abbiamo proprio bisogno della vicinanza di August, questo è il nome dello stampatore, bisogno di sentire anche noi

cosa racchiudono le parole, parole semplici come «Pronto?», «A posto?». Allora, forse, potrà compiersi un miracolo e “una baracca sporca e male illuminata”, che per noi potrebbe essere il luogo in cui siamo, si trasformerà in “uno scenario di sogno” e i rumori che senza sosta stridono al nostro orecchio svaniranno per lasciare il posto a una musica, “la musica dell’amore”.

August è un personaggio avaro di parole, forse perché sono i gesti, lo sguardo, il silenzio, un silenzio che non è assenza ma vicinanza alle cose, – sempre illuminate dentro – il suo linguaggio preferito.

Bambino, August passava lunghissime ore nella stamperia del paese natale, quella del vecchio Staufer, per tutti «il tipografo di Romanshorn».

Ogni cosa in quel luogo lo affascinava. Ognuno singolo movimento del vecchio tipografo era stato da lui assorbito, interiorizzato. Così, giunto all’età di ventisette anni, August si era sentito pronto a intraprendere quel mestiere e aveva inalberato sulla sua casa una grande insegna: «TIPOGRAFIA».

Quale affronto per gli Staufer, padre e figlio! Così August scompare, costretto per le minacce ad allontanarsi da Romanshorn. Solo più tardi si hanno sue notizie.

Ha inizio il viaggio di August, quasi *un piccolo principe* in un mondo da scoprire, costretto anche lui a lasciare *la sua rosa*, la Tipografia Zollinger, perché non è ancora giunto il momento dell’abbraccio reciproco...

Il viaggio di August si snoda in più tappe, diverse avventure. In ognuna sono racchiusi insegnamenti preziosi.

August, il ferroviere innamorato di una voce

Il primo mestiere che si offre ad August è quello di ferroviere, in sostituzione di un certo Gerbert Weber, morto suicida dopo lunghissimi anni di servizio a Rosenwohl.

Ben presto August comprende le ragioni di quel gesto: l’insostenibile solitudine in una guardiola tetra, senza luce, un’interminabile attesa sino al momento di azionare lo scambio alle sei meno un quarto, mezz’ora prima del passaggio dell’espresso Praga – Vienna, il solo che passa per Rosenwohl.

August è anche tormentato dalla paura di non svegliarsi in tempo. Inoltre, ogni tanto, riaffiora il suo più grande desiderio, a cui non ha certo rinunciato. Si tratta di avere pazienza. Ma quale tristezza!

Poi un giorno tutto cambia: August è svegliato da una voce femminile, quella di una telefonista che le Ferrovie austroceche hanno assunto per dare la sveglia a tutti i ferrovieri sulla linea del treno Praga-Vienna o di altri treni di passaggio.

Quella voce, le semplici parole: «Pronto?», «A posto?» sono musica per il suo orecchio! August se ne innamora, vive in attesa di quella chiamata, pensando alle parole che avrebbe potuto dire alla ragazza: brevi frasi, per prolungare di qualche attimo quel loro legame.

Ogni esitazione, ogni breve pausa è per August un segno di turbamento nella ragazza. Arrivano a dirsi i loro nomi, la loro età. Magdalena, questo il nome dell’innamorata di cui non conosce che la voce. Quel nome, August continuerà a custodirlo nel più profondo del suo cuore, sempre.

La voce, impossibile non innamorarsene “in mezzo alla solitudine”. August finisce col pensare che la solitudine sia “la condizione ideale” per far sbocciare l’amore.

Poi questo bellissimo, delicatissimo intreccio di parole sussurrate improvvisamente s’interrompe: dall’altro capo del filo chiama una voce sconosciuta, quella di un uomo.

Che ne è di Magdalena?

La risposta brutale è riportata su un giornale locale: “Magdalena Forsch era morta investita dall’espresso notturno della linea Praga-Vienna”.

La leggenda del bevitore triste

Un sogno infranto, un volto mai visto ma lungamente sognato, una voce attesa con tanta ansia nella solitudine della sua guardiola: come affrontare una perdita simile? Come non sentire più il rumore dei treni che sembrano ripetere all'infinito Magdalena, Magdalena, Magdalena?

Ha inizio così una nuova tappa della vita di August, nel terzo battaglione di cavalleria, nonostante il nome, senza cavalli.

Lunghissime marce a piedi e formidabili ubriacature nelle soste.

Poco chiare le ragioni di quegli spostamenti. August non se lo chiede, i suoi pensieri sono altrove, continua a marciare con gli altri e intanto pensa ai boschi della sua infanzia e a Magdalena.

Continua a ripetere, progredendo nella marcia, quasi a scandirne il ritmo, queste tre parole, solo dentro di sé: «Mi chiamo Magdalena».

Supera brillantemente la grande prova di resistenza all'alcol guadagnandosi la stima incondizionata del suo battaglione.

Ma, anche se è circondato dall'affetto, niente sembra scalfire la sua profonda malinconia, niente serve a lenire la ferita di una perdita di cui non riesce a parlare: non ci sono parole per dirla.

Come raccontare l'indicibile?

La musica, il canto in cui tutti i soldati s'impegnano con grande trasporto non lo coinvolgono, August è chiuso nei suoi pensieri, il cuore freddo, non si apre al canto.

L'affetto dei compagni per il bevitore triste cresce.

L'amicizia che, al pari dell'amore, riempie la solitudine, si manifesta un giorno. Ferdinand Klopstock, un commilitone, gli si avvicina, gli mette una mano sulla spalla e insieme continuano la marcia, scambiando poche, essenziali parole. Ferdinand gli parla dell'ostinazione del padre a fare andare la vecchia stamperia del suo paese. Qualcosa si riaccende in August: una stamperia, il suo sogno.

L'abbraccio dei due amici diventa un gesto che tutti gli altri imitano e, ben presto, quegli uomini rudi, avvezzi alle lunghe marce e a colossali bevute, si trasformano in qualcosa di diverso, uniti da un legame vero, l'amicizia.

Nonostante la calda presenza di Ferdinand, August è sempre molto triste, dappertutto sente il rumore dei treni, la presenza che è assenza di Magdalena, perciò deve allontanarsi, fuggire lontano da quel ricordo doloroso.

È il momento dell'addio all'amico:

- Grazie.
- Non devi ringraziarmi.
- Mi hai fatto molto felice
- Non ti dimenticherò.

L'eremita e la musica segreta del bosco

Ogni cosa è illuminata

Arriva il momento di partire. August ha un bisogno estremo di solitudine, senza più sentire il rumore del treno.

Solo un folto bosco può rappresentare una difesa.

Che ne è del sogno della sua infanzia? Sarebbe mai riemerso? Una tipografia tutta sua è ancora racchiusa nel profondo, ma anche l'amore e l'amicizia sono sempre molto forti: August non riesce a mettere in sordina quei sentimenti.

Il bosco di Heiden sembra impenetrabile, *una selva oscura*, ma August è sicuro di arrivare a vedere il cielo, la luna risplendere in una radura che si sarebbe aperta davanti ai suoi passi.

L'albero-pianto e l'albero-fuori

Nell'abbracciare un albero August lo sente piangere e quel pianto suscita il suo pianto.

August sente, per la prima volta, che le lacrime fanno bene al cuore e vi si abbandona, lasciandole scorrere liberamente, come un fiume in piena.

Perché non abbandonarci anche noi, al colmo della tristezza, a un pianto ristoratore, nella fiducia che a tutto può esserci un rimedio, grazie soprattutto ai sentimenti di vicinanza con gli altri, che siano legami di amore o di amicizia.

Infine un albero ripete al suo orecchio incredulo un ordine: «Fuori!» August capisce che l'albero-fuori gli sta lanciando un messaggio: deve porre fine al suo isolamento, il mondo di fuori lo chiama.

Giunge così il momento di separarsi dagli amici alberi che gli hanno fatto compagnia "con la loro misteriosa solitudine sonora".

Impiegato timbratore del comune di Appen Tobel o la dignità del lavoro

Nella nuova mansione d'impiegato del comune di Appen Tobel, la sua prima tappa dopo la solitudine del bosco, August deve svolgere un lavoro ripetitivo, che tutti avrebbero considerato monotono, noioso: apporre un timbro su ogni documento dell'Amministrazione per renderlo ufficiale.

August arriva persino a sentire la musica di quel timbro, ma gli altri, che certo non amano il loro lavoro, sono sordi a qualsiasi nota.

August ama il suo lavoro.

E noi? Spesso ci lamentiamo che ci venga chiesto di ritardare il momento di smettere di lavorare; spesso non siamo contenti di quello che facciamo e non vediamo l'ora di fare altro...

August potrebbe insegnarci molto, soprattutto la dignità del lavoro, anche il più umile.

Anche questo periodo ha fine, per il ritorno del vecchio impiegato che lo svolgeva prima. August vi rinuncia per aiutarlo a reinserirsi nel paese da cui è fuggito con la moglie del fornaio...

Ma quel periodo racchiude qualcosa di un passato ancora vivo e di un desiderio ancora da realizzare, forse è l'odore dell'inchiostro del timbro, la sua musica.

Quando quel sogno si sarebbe realizzato?

L'apprendista calzolaio e le scarpe-specchio

Prima d'iniziare un nuovo lavoro August scopre Appen Tobel e, come sempre, in ogni cosa, sente la musica nascosta.

Arrivato davanti a una grande insegna: «Calzoleria Schneider», vi entra. Il vecchio calzolaio siede su un basso sgabello e migliaia di scarpe lo circondano. Ha proprio bisogno di un apprendista.

August vuole essere il suo aiutante?

Ma, per esserne degno, deve avere mani da calzolaio. Il vecchio gliela esamina a lungo. August ha ormai delle mani straordinarie per quel mestiere, mani incallite, proprio quelle di *un lavoratore*.

Quale felicità questa consapevolezza!

Ben presto August si trasforma in un perfetto artista e le scarpe sono per lui un vero specchio delle persone che le hanno calzate. Un piccolo/grande dettaglio che ci insegna a non scivolare mai sugli oggetti.

Vero, ogni cosa è illuminata.

La fama di August è tale che si forma la coda davanti alla calzoleria del vecchio. Altre ne sono aperte e, come gli ha insegnato il vecchio calzolaio, di ogni apprendista August esamina lungamente le mani.

Ogni mestiere richiede conoscenza, abilità, amore.

August, lo Stampatore

*Si deve volare per tutti i mari,
ma bisogna procreare in un nido*
Xenius

È giunto il momento di procreare, il momento del nido. Il vecchio tipografo di Romanshorn e il figlio, che non amava quel mestiere, sono morti. È giunto il momento per August di ritornare al suo paese natale per coronare il suo grande sogno: essere *stampatore*.

Il narratore di questa storia straordinaria ha avuto la fortuna d'incontrare August, proprio come il pilota, che molti di noi conosceranno, quella d'incontrare il piccolo principe.

Come il pilota, anche lui si è assunto il compito di trascrivere quella storia; August stesso glielo ha chiesto, lasciando per sé il compito di stamparla.

Per tutti noi, per la nostra felicità.